



**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA COGNITIVO-COMPORTAMENTALE
SEDE CAGLIARI**

ELABORATO FINALE DI SECONDO ANNO

***IL SENSO DI COLPA
NEI GENITORI DI BAMBINI CON DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO.
UNA PROSPETTIVA COGNITIVO-COMPORTAMENTALE***

Dott.ssa Rachele Cotza

Anno 2025



**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA COGNITIVO-COMPORTAMENTALE
SEDE CAGLIARI**

ELABORATO FINALE DI SECONDO ANNO

***IL SENSO DI COLPA
NEI GENITORI DI BAMBINI CON DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO.
UNA PROSPETTIVA COGNITIVO-COMPORTAMENTALE***

Dott.ssa Rachele Cotza

Anno 2025

**IL SENSO DI COLPA
NEI GENITORI DI BAMBINI CON DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO.
UNA PROSPETTIVA COGNITIVO-COMPORTAMENTALE**

ABSTRACT

Obiettivi

Il senso di colpa è un vissuto molto frequente tra i genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo. Questa review narrativa lo analizza in ottica cognitivo-comportamentale, con l’obiettivo di esplorare i meccanismi cognitivi e comportamentali coinvolti, le implicazioni cliniche associate e di individuare strumenti teorici e pratici utili per il trattamento terapeutico.

Metodo

È stata condotta una ricerca bibliografica su articoli scientifici riguardanti il senso di colpa nei genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo. Sono stati considerati studi pubblicati negli ultimi dieci anni (2015–2025), utilizzando parole chiave anche in combinazione tra loro, quali *parental guilt, neurodevelopmental disorders, CBT e ACT*.

Sono stati inclusi studi in lingua inglese, sia qualitativi che quantitativi.

Risultati

Dalla letteratura più recente emerge che i genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo riportano livelli significativamente più elevati di colpa rispetto ai genitori di bambini a sviluppo tipico. Il senso di colpa risulta quindi un’esperienza comune e centrale in questa popolazione.

Tale vissuto può essere amplificato da fattori cognitivi individuali — come distorsioni cognitive, pensiero autocritico e autosvalutante — e da pattern comportamentali disfunzionali, tra cui condotte di evitamento. Questi fattori contribuiscono all’aumento dello stress genitoriale e dei sintomi depressivi e ansiosi, nonché a una ridotta percezione di autoefficacia genitoriale.

Gli interventi di tipo cognitivo-comportamentale (CBT) e quelli di terza generazione, basati sull’accettazione e sulla *self-compassion*, mostrano potenzialità nel ridurre stress e colpa; tuttavia, la letteratura sperimentale specifica sulla riduzione della colpa rimane ancora limitata.

Implicazioni pratiche

Gli interventi CBT — in particolare quelli centrati su psicoeducazione, ristrutturazione cognitiva e problem solving — e gli approcci basati sull’ACT e sulla *self-compassion* si dimostrano promettenti nel migliorare non solo le competenze genitoriali, ma anche il benessere psicologico dei caregiver.

I trattamenti terapeutici fondati sulla CBT e sulle terapie di terza generazione offrono strumenti efficaci per aiutare i genitori a riconoscere, accettare e trasformare la colpa in una forma di responsabilità consapevole, favorendo così una relazione più empatica e funzionale con sé stessi e con i propri figli.

1. INTRODUZIONE

Il senso di colpa è un'emozione complessa che svolge una funzione adattiva quando favorisce la riparazione del danno e la responsabilità interpersonale, ma può diventare disfunzionale quando è eccessiva, persistente o fondata su convinzioni irrazionali di colpa personale (Beck, 2011; Tangney, Stuewig & Mashek, 2007).

Da un punto di vista cognitivo-comportamentale, la colpa è distinta in colpa adattiva e colpa disfunzionale (Kubany & Watson, 2003). La prima orienta l'individuo verso la riparazione e la crescita personale, sostenendo comportamenti prosociali e una regolazione emotiva efficace; la seconda, invece, è associata a distorsioni cognitive, ruminazione e autoaccusa cronica, contribuendo al mantenimento di schemi di pensiero negativi e di stress psicologico.

Nel contesto della genitorialità, la colpa assume un ruolo particolarmente rilevante, poiché il genitore è costantemente impegnato in processi di valutazione del proprio operato nel tentativo di rispondere alle esigenze dei figli e di aderire agli standard sociali e personali di “buon genitore”.

Quando il figlio presenta un disturbo del neurosviluppo — soprattutto come il disturbo dello spettro dell'autismo, il disturbo da deficit di attenzione/iperattività, la disabilità intellettiva, i disturbi del movimento o della comunicazione — la genitorialità si confronta con sfide cognitive, emotive e sociali di grande intensità. Le aspettative vacillano, i ruoli familiari si ristrutturano e il genitore è chiamato ad adattarsi e a sviluppare nuove competenze. In questo contesto, la colpa emerge spesso come risposta emotiva alla percezione di non essere “abbastanza” o di aver “fallito” nel garantire uno sviluppo tipico al proprio bambino (Hollingsworth, 2023; Walker et al., 2023).

Dal punto di vista teorico, la prospettiva cognitivo-comportamentale offre un quadro concettuale utile per comprendere i meccanismi che mantengono la colpa disfunzionale. Secondo la teoria cognitiva delle emozioni (Beck, 2011), le emozioni derivano dall'interpretazione soggettiva degli eventi, non dagli eventi stessi. Così, non è la diagnosi del bambino a generare colpa, ma il modo in cui il genitore la interpreta e attribuisce significato alla propria responsabilità. Schemi cognitivi come “sono un cattivo genitore”, “avrei dovuto fare di più” o “non ho saputo prevenire la sofferenza di mio figlio” attivano emozioni di colpa e vergogna, rinforzando comportamenti di ipercontrollo o evitamento.

Negli ultimi anni, la letteratura ha iniziato a esaminare in modo più sistematico la relazione tra colpa genitoriale e funzionamento psicologico. Comprendere il fenomeno da una prospettiva cognitivo-comportamentale consente di descrivere il vissuto, i pensieri disfunzionali e i pattern di comportamento che lo mantengono, al fine di formulare ipotesi di trattamento e delineare strategie di intervento mirate, in grado di promuovere un equilibrio tra senso di responsabilità, autoaccettazione e benessere emotivo.

Il presente lavoro si propone di offrire una sintesi narrativa della letteratura recente sul senso di colpa nei genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo, analizzando in particolare i contributi che emergono nell'ambito della psicologia cognitivo-comportamentale. L'obiettivo è duplice: da un lato comprendere i meccanismi cognitivi ed emotivi alla base della colpa disfunzionale e i pattern comportamentali che la alimentano; dall'altro individuare strategie di intervento evidence-based per

il supporto psicologico e la prevenzione del distress nei caregiver.

2.OBIETTIVI

Gli obiettivi di questa review narrativa sono:

- descrivere il senso di colpa nei genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo utilizzando il modello cognitivo-comportamentale;
- esplorare i fattori cognitivi, comportamentali e contestuali che mantengono il vissuto;
- individuare interventi cognitivo-comportamentali efficaci nel ridurre il senso di colpa e aumentare il benessere genitoriale e personale.

3.METODO

3.1 DISEGNO DI RICERCA

Questo elaborato è una revisione narrativa della letteratura pubblicata negli ultimi dieci anni, riguardante il senso di colpa nei genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo.

La review integra studi quantitativi e qualitativi, con l'obiettivo di offrire una visione completa

del fenomeno.

Le ricerche bibliografiche sono state condotte su banche dati scientifiche internazionali, privilegiando articoli open access, pubblicazioni peer-reviewed e review recenti.

Il fenomeno è stato analizzato e descritto secondo la prospettiva cognitivo-comportamentale, al fine di ottenere una sintesi dei risultati utile per l'elaborazione di strategie di intervento terapeutico mirate.

3.2 STRATEGIA DI RICERCA BIBLIOGRAFICA

Per la stesura dell'elaborato sono state consultate le principali banche dati scientifiche internazionali open access: PubMed e Google Scholar.

Sono stati presi in considerazione articoli in lingua inglese, pubblicati negli ultimi dieci anni (2015–2025). È stata data priorità agli studi che includevano misure quantitative del costrutto o analisi qualitative approfondite, e inoltre a quelli che proponevano interventi basati su approcci cognitivo-comportamentali (CBT) o sull'Acceptance and Commitment Therapy (ACT).

I termini di ricerca utilizzati, anche in combinazione tra loro, sono stati: *parental guilt*, *neurodevelopmental disorders*, *CBT* e *ACT*.

3.3 CRITERI DI INCLUSIONE ED ESCLUSIONE

Sono stati inclusi:

- studi condotti sui genitori di bambini con diagnosi di disturbo del neurosviluppo pubblicati tra il 2015 e il 2025;
- studi qualitativi, quantitativi o revisioni peer-reviewed;
- studi pubblicati in lingua inglese;
- studi che riportavano dati sul senso di colpa genitoriale.

Sono stati esclusi:

- case report singoli o studi con campioni non generalizzabili;
- pubblicazioni precedenti al 2015;
- articoli non pertinenti all'argomento;
- studi privi di riferimenti all'approccio cognitivo-comportamentale.

3.4 ANALISI DEI DATI

Gli articoli selezionati sono stati analizzati con l'obiettivo di:

- definire il senso di colpa genitoriale secondo la prospettiva cognitivo-comportamentale;
- individuare i principali meccanismi cognitivi e comportamentali implicati nello sviluppo e mantenimento;
- riconoscere le strategie di intervento basate su modelli CBT e ACT;
- evidenziare le criticità e le prospettive future di ricerca in questo ambito.

4.CARATTERISTICHE DEGLI STUDI INCLUSI

Parallelamente agli obiettivi, sono stati selezionati sei articoli scientifici pubblicati tra il 2015 e il 2025.

Gli studi hanno permesso di descrivere il vissuto del senso di colpa nei genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo e di analizzarlo secondo la prospettiva cognitivo-comportamentale.

I lavori selezionati si differenziano per disegno metodologico, campione e focus teorico, ma convergono nell'evidenziare il ruolo centrale del senso di colpa nel benessere genitoriale e familiare.

Di seguito è riportata una tabella riepilogativa contenente le principali caratteristiche degli studi inclusi (autore, anno, argomento di studio, campione, principali risultati, implicazioni cliniche).

Autori;	Anno	Argomento di studio	Campione	Risultati	Implicazioni cliniche
Amate et al.;	2024	colpa genitoriale e capacità di comprendere gli stati mentali propri e altri	gg di bambini con e senza diagnosi di disturbo del neurosviluppo	un'alta capacità di comprendere gli stati mentali propri e altri attenua il senso di colpa	sviluppare la riflessività genitoriale con mentalizzazione, mindfulness, e auto-compassione
Kelley et al.;	2016	ruolo delle credenze genitoriali nel coping di disturbi del neurosviluppo	gg di bambini con disturbi del neurosviluppo	colpa come credenza non adattiva	ristrutturazione credenze disfunzionali
Maliňáková et al.;	2023	colpa, vergogna, auto-perdono e stress genitoriale	gg di bambini con autismo e gg di bambini a sviluppo tipico	la colpa è collegata a auto-valuatorazione negativa, pensieri di responsabilità e perfezionismo; le emozioni sono mantenute da ruminazione, autocritica e isolamento sociale, e contribuiscono allo stress genitoriale e al rischio di burn-out	ristrutturazione cognitiva, defusione, self-compassion
Marcinechová et al.;	2023	relazione tra senso di colpa e salute mentale gg di bambini con disturbo del neurosviluppo	gg di bambini con disturbo del neurosviluppo	elevata colpa è collegata a elevato malessere personale e genitoriale	ristrutturazione cognitiva per ridurre convinzioni auto-colpevolizzanti, auto-perdono
Rizzo et al. ;	2024	ruolo di colpa, e resilienza nello stress genitoriale	gg bambini con autismo	un elevato senso di colpa diminuisce la richiesta di supporto e aiuto	ristrutturazione cognitiva
Thompson et al.;	2020	colpa e vergogna nei gg di bambini con disturbo del neurosviluppo	gg di bambini con disturbo del neurosviluppo	livelli elevati di colpa sono correlati a maggiore stress, sintomi depressivi e ansiosi, ridotta soddisfazione relazioni familiari, riduzione interazione con il figlio	riparazione dei pensieri ruminanti di colpa - defusione e accettazione

5.RISULTATI

Dagli studi analizzati emerge che il senso di colpa è un’emozione frequente e centrale nei genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo. Questi genitori riportano livelli significativamente più alti di colpa rispetto a quelli di bambini a sviluppo tipico (Maliňáková et al., 2023; Marcinechová et al., 2023). La colpa è spesso accompagnata da vergogna, derivante dalla percezione di fallimento personale e dalle pressioni sociali sulle aspettative di “buon genitore” (Thompson & Smith, 2020). Schemi cognitivi come perfezionismo, bias di attribuzione interna e ruminazione mantengono questi vissuti, che possono tradursi in stress, sintomi depressivi e ansiosi, ridotta ricerca di aiuto e strategie di coping maladattive. Tali dinamiche possono interferire anche con l’applicazione efficace delle strategie di parenting.

Alcuni studi hanno identificato fattori protettivi che modulano la colpa. La self-forgiveness e la self-compassion contribuiscono a ridurre la colpa e lo stress e a migliorare il benessere emotivo dei genitori (Maliňáková et al., 2023; Marcinechová et al., 2023). La funzione riflessiva genitoriale (parental reflective functioning) consente ai genitori di comprendere e mentalizzare le proprie emozioni e quelle del bambino, trasformando la colpa in motivazione costruttiva piuttosto che in un fattore di rischio per la famiglia (Amate, Martínez-González & García-Sánchez, 2024). Inoltre, resilienza, consapevolezza emotiva e strategie di coping funzionali favoriscono una colpa più adattiva e meno auto-svalutante, mentre bassi livelli di queste risorse amplificano lo stress e i sintomi depressivi (Rizzo, Buono & Gison, 2024).

Gli studi evidenziano la distinzione tra colpa adattiva, che può favorire comportamenti genitoriali efficaci e relazioni più positive con il figlio, e colpa maladattiva, che alimenta ansia, senso di inefficacia e isolamento sociale. La colpa si intreccia frequentemente con la vergogna, intensificando il disagio emotivo.

Infine, le evidenze suggeriscono che interventi basati su CBT, ACT e self-compassion possono essere efficaci nel ridurre la colpa disfunzionale, migliorando la regolazione emotiva, la flessibilità psicologica e la qualità della relazione genitore-figlio. Rafforzare la funzione riflessiva, la resilienza e la capacità di perdonarsi può dunque ridurre l’impatto negativo della colpa, migliorando il benessere personale dei genitori e la loro soddisfazione nel ruolo genitoriale (Amate et al., 2024; Rizzo et al., 2024).

6.DISCUSSIONE

La prospettiva cognitivo-comportamentale risulta cruciale per comprendere la colpa non come un tratto immutabile, ma come un fenomeno mantenuto da pensieri automatici, schemi cognitivi e comportamenti appresi, quindi suscettibile di modificazione attraverso interventi mirati.

I genitori possono sviluppare convinzioni disfunzionali come “sono un cattivo genitore” o “avrei dovuto fare di più”, che alimentano ruminazione, evitamento e ipercontrollo, generando un circolo che mantiene il senso di colpa e lo stress psicologico. Tuttavia, quando la colpa è accompagnata da consapevolezza emotiva e capacità di mentalizzazione, essa può trasformarsi in un’emozione

riparativa e funzionale, stimolando comportamenti genitoriali empatici e responsivi.

I risultati degli studi analizzati convergono nel delineare il senso di colpa genitoriale come un'esperienza emotiva centrale e complessa nei genitori di bambini con disturbi dello sviluppo (Amate et al., 2024; Kelley et al., 2016; Maliňáková et al., 2023; Marcinechová et al., 2023; Rizzo et al., 2024; Thompson & Smith, 2020). La letteratura mostra che la colpa può assumere un duplice ruolo: può essere disfunzionale, quando conduce a ruminazione, autocolpevolizzazione e isolamento, oppure adattiva, quando stimola la riflessione e promuove comportamenti riparativi e miglioramento della relazione con il figlio.

La letteratura conferma che la colpa è spesso una risposta emotiva alla percezione di inadeguatezza genitoriale e alle sfide poste dai disturbi dello sviluppo, ma non ha effetti univocamente negativi. Studi recenti evidenziano come la funzione riflessiva genitoriale e le credenze realistiche sulla natura multifattoriale dei disturbi possano modulare l'esperienza di colpa, favorendo strategie di coping adattive e riducendo la sofferenza emotiva (Amate et al., 2024; Kelley, 2016). Allo stesso modo, la resilienza, l'auto-perdono e la self-compassion rappresentano fattori protettivi fondamentali: i genitori che riescono a perdonarsi per percepiti fallimenti mostrano minore stress e maggiore benessere psicologico, trasformando la colpa da emozione punitiva a stimolo per la crescita personale e relazionale (Maliňáková et al., 2023; Marcinechová et al., 2023; Rizzo et al., 2024). In particolare, la resilienza sembra moderare la relazione tra sensibilità alla colpa e carico di cura, poiché la colpa non produce effetti negativi di per sé, ma diventa disfunzionale solo in contesti di bassa resilienza.

Un tema rilevante riguarda la relazione tra colpa e vergogna. Gli studi confermano che queste emozioni co-occorrono frequentemente, ma hanno implicazioni diverse: la vergogna, centrata sull'identità (“sono un cattivo genitore”), favorisce ritiro e paralisi emotiva, mentre la colpa centrata sull’azione (“ho fatto qualcosa di sbagliato”) può stimolare comportamenti correttivi. Tuttavia, in contesti di elevato stigma o isolamento sociale, i confini tra le due emozioni tendono a sfumare, aumentando il rischio di disagio psicologico (Thompson & Smith, 2020; Maliňáková, 2023).

Le evidenze indicano chiaramente la necessità di interventi mirati non solo a ridurre la colpa disfunzionale, ma anche a riformularla in modo funzionale, aiutando i genitori a distinguere la responsabilità dall'autosvalutazione. Gli interventi cognitivo-comportamentali tradizionali e di terza generazione, come ACT e self-compassion, risultano promettenti per rompere il circolo della colpa maladattiva. Essi comprendono la psicoeducazione per normalizzare l'emozione, la ristrutturazione cognitiva per esaminare le credenze disfunzionali, esperimenti comportamentali per testare l'efficacia dei comportamenti di evitamento, training di problem solving per incrementare l'autoefficacia, esposizione e assertività per affrontare il timore dello stigma sociale, e moduli di self-compassion e ACT per favorire defusione dai pensieri autocritici e riallineamento ai valori genitoriali.

Parallelamente, la formazione dei professionisti e la promozione di reti di supporto formale e informale sono strumenti fondamentali per ridurre la percezione di isolamento e favorire la condivisione, elementi chiave per spezzare il circolo della colpa e del ritiro sociale. Complessivamente, le evidenze confermano che il senso di colpa nei genitori di bambini con disturbi dello sviluppo è un'emozione multidimensionale, con valenze adattive o disfunzionali a seconda delle risorse individuali e contestuali. La prospettiva cognitivo-comportamentale aiuta a

comprendere i meccanismi di mantenimento della colpa e orienta lo sviluppo di interventi terapeutici mirati, volti a trasformare la colpa in responsabilità consapevole e a promuovere il benessere psicologico dei caregiver e la qualità della relazione genitore-figlio.

7.CONCLUSIONI

Alla luce delle evidenze esaminate, il senso di colpa genitoriale può essere considerato un costrutto cognitivo ed emotivo complesso, alimentato da schemi di pensiero disfunzionali e strategie di coping inefficaci. Dal punto di vista cognitivo-comportamentale, la colpa nasce da una distorsione nella valutazione della responsabilità personale: i genitori tendono a sovrastimare il proprio ruolo nelle difficoltà del figlio, interpretando eventi legati a fattori neurobiologici o ambientali come conseguenze dirette delle proprie azioni o mancanze. Questo fenomeno di iper-responsabilizzazione, evidenziato da Kelley (2016) e Thompson (2020), genera un circolo vizioso di pensieri automatici negativi (“non sono un buon genitore”, “ho rovinato mio figlio”), che rinforzano emozioni di colpa, vergogna e impotenza e si traducono in comportamenti di evitamento o ipercompensazione, incrementando stress e riducendo la percezione di autoefficacia.

Tuttavia, le ricerche più recenti (Amate et al., 2024; Rizzo et al., 2024; Maliňáková et al., 2023) mostrano che il vissuto di colpa è modulato da fattori protettivi come resilienza, auto-perdonio e funzione riflessiva. Queste risorse consentono al genitore di ristrutturare le proprie credenze disfunzionali, attribuire un significato più realistico agli eventi legati al disturbo del figlio e trasformare la colpa in un’emozione adattiva, centrata sull’azione anziché sull’autodenigrazione.

Dal punto di vista terapeutico, le evidenze supportano interventi che combinano tecniche cognitive e comportamentali con strategie di terza generazione. Le tecniche cognitive mirano a identificare e modificare credenze disfunzionali, promuovere una rivalutazione della diagnosi del figlio e favorire auto-compassione e tolleranza dell’errore. Le strategie comportamentali includono training di coping e problem solving, esposizione graduata alle situazioni che generano senso di fallimento genitoriale e pratiche di mindfulness e acceptance, finalizzate a ridurre ruminazione e fusione cognitiva con pensieri autocritici. Interventi basati su ACT e self-compassion consentono ai genitori di accettare la propria vulnerabilità, riconoscere i limiti del controllo personale e impegnarsi in comportamenti coerenti con i propri valori familiari, piuttosto che guidati dal senso di colpa.

Infine, la prospettiva cognitivo-comportamentale evidenzia l’importanza di un lavoro preventivo e psicoeducativo che aiuti i genitori a riconoscere e monitorare i propri pensieri di colpa, distinguendo tra colpa realistica e colpa irrazionale. In questo modo, è possibile ridurre il rischio di cronicizzazione del disagio e favorire una genitorialità più consapevole, flessibile e orientata alla crescita relazionale. La colpa, se adeguatamente ristrutturata, cessa di essere un’emozione punitiva e diventa uno strumento di responsabilità funzionale e miglioramento, sostenendo non solo la salute mentale del genitore, ma anche il benessere dell’intero sistema familiare.

8. LIMITI E PROSPETTIVE DI RICERCA FUTURA

Tra i principali limiti di questo elaborato vi è la natura stessa della review, narrativa e basata su una selezione ridotta di studi, che non può quindi considerarsi esaustiva di tutta la letteratura disponibile. Le fonti utilizzate sono inoltre limitate a pubblicazioni open access e agli ultimi dieci anni, mentre gli studi selezionati hanno campioni numericamente ridotti e non sempre omogenei rispetto all'eterogeneità dei disturbi del neurosviluppo. Per la ricerca futura, si auspica lo sviluppo e la validazione di scale specifiche per misurare la “colpa parentale” in questo contesto, l’adozione di studi longitudinali per analizzare le traiettorie della colpa nel tempo e il suo impatto sul funzionamento familiare e sulla salute mentale del caregiver, la validazione di interventi CBT, ACT e basati sulla self-compassion con colpa come outcome primario, e infine l’esplorazione di differenze culturali, di genere e socioeconomiche, nonché del ruolo dello stigma sociale nella manifestazione e nella cronicità del senso di colpa.

9. BIBLIOGRAFIA

1. Amate, M., Martínez-González, A. E., & García-Sánchez, F. A. (2024). *Parental guilt and children's internalizing and externalizing behavior: The moderating role of parental reflective functioning*. Frontiers in Psychology, 15, 1336719.
2. Kelley, E., et al. (2016). The role of parental beliefs in coping with neurodevelopmental diagnoses. *Journal of Child and Family Studies, 25*(8), 2363–2375.
3. Maliňáková, T., Marcinechová, M., Tavel, P., & Sedláková, M. (2023). *Self-forgiveness, guilt, shame, and parental stress among parents of children with autism spectrum disorder*. Frontiers in Psychology, 14, 1174223.
4. Marcinechová, M., Maliňáková, T., & Tavel, P. (2023). *Parental guilt and mental health in neurodivergent families: A cross-sectional study*. International Journal of Environmental Research and Public Health, 20(15), 6660.
5. Rizzo, R., Buono, S., & Gison, A. (2024). *Guilt sensitivity, resilience, and caregiver burden in parents of children with autism spectrum disorder*. Journal of Autism and Developmental Disorders, 54(3), 890–905.
6. Thompson, A., & Smith, J. (2020). Shame and guilt in parents of children with developmental disorders. *Child Psychiatry & Human Development, 51*(5), 672–681.